



## Google punta sulle playlist musicali

**A**ll'inizio di luglio Google ha annunciato una nuova acquisizione pensata per arricchire i servizi già esistenti. Parliamo di Songza, una realtà americana nata nel 2007 e oggi accessibile dagli Stati Uniti e dal Canada. Si tratta di un servizio di streaming musicale per cellulari e tablet basato su playlist tematiche la cui particolarità è nella selezione: dietro a ogni raccolta non c'è un algoritmo come in Last.fm o Pandora, ma una scelta attuata da esperti musicali in carne e ossa. Le playlist non sono suddivise per generi o annate: non si trova nessun greatest hits degli anni 80, il meglio della Motown o le colonne sonore dell'ultimo decennio.

**Songza si concentra sull'umore**, sulle situazioni, sulle attività e sulle fasce orarie: playlist per dormire, per le giornate di pioggia, per favorire la concentrazione, per correre o per quando ci sentiamo euforici. Dopo un contrattazione che aveva già in passato fatto trapelare la possibile acquisizione, Google e il team di Songza hanno ufficializzato l'accordo, sul quale però non sono state rese note le cifre. Google ha dichiarato l'intenzione di far confluire le conoscenze maturate da Songza all'interno di Google Play Music, che al momento offre uno store di mp3, un servizio di streaming e uno spazio dedicato al cloud simile a quello di iTunes. Le playlist curate da esperti

permetteranno a Google Play di crescere e di offrire un servizio più completo, fornendo magari anche qualche spunto per scoprire nuovi artisti e per fare acquisti. Da Mountain View ci tengono a rassicurare gli utenti di Songza: l'app originaria rimarrà com'è, il servizio non verrà cancellato ma le competenze verranno integrate nell'esperienza di Google Play. Songza finora è stato un servizio basato su app per smartphone e tablet, disponibile gratuitamente con la pubblicità o su abbonamento settimanale di 0,99 dollari nella versione priva di annunci.

Il team di Google Play ha dichiarato inoltre l'intenzione di voler estendere alcune caratteristiche del servizio ad altri prodotti, citando esplicitamente YouTube. Negli ultimi mesi si è vociferato di un

*L'esperienza di Songza andrà a migliorare Google Play Music e YouTube, sulle orme di quanto realizzato da Apple con iTunes Music Store*

servizio premium che Google potrebbe applicare prossimamente a YouTube nell'ambito della musica, complice una vicenda legata ai mancati accordi con le etichette indipendenti che potrebbe generare la sparizione del 30% dei video musicali sul servizio di streaming. Oggi non esiste nessuna prova dell'esistenza di un programma simile: l'acquisizione di Songza potrebbe in futuro rivelarsi come un pezzetto del progetto, così come invece potremmo semplicemente aspettarci dei consigli più pertinenti di YouTube nella nostra home page.

**Quel che è certo è che Google** ha seguito le orme di Apple, che nel mese di maggio ha acquistato per 3,2 miliardi di dollari Beats. Beats è una realtà nata nel 2008 fondata da Dr. Dre e Jimmy Iovine, suddivisa tra Beats Electronics e Beats Music; la prima si occupa di periferiche audio come speaker e cuffie, la seconda è un servizio di streaming su abbonamento che come Songza vanta un team di esperti nella selezione musicale. Probabilmente anche in questo caso le competenze specifiche per lo streaming delle playlist andranno a confluire in iTunes Radio.

## LO STREAMING ARRIVA IN CLASSIFICA



Official Charts Company (OCC) compila dagli anni '90 le classifiche musicali ufficiali relative al Regno Unito, ma tramite l'archivio storico si può risalire fino ai dati degli anni '60. Nel 2005 ha dovuto far fronte a un importante cambiamento storico: l'avanzata del download musicale in un mondo fino ad allora dominato dai supporti fisici. L'introduzione della classifica digitale ha rappresentato uno spartiacque tra la fruizione della musica pre e post iTunes (Music) Store. Dalla fine dello scorso

# Prime Music è l'anti-Spotify di Amazon

*Al grande store mancava lo streaming musicale, ma è ancora troppo acerbo.*

**D**opo un'incerta attesa basata su congetture e indiscrezioni rimbalzate da un sito all'altro nell'ambito delle testate informatiche internazionali, Amazon ha finalmente confermato e lanciato il suo servizio di streaming musicale.

A giugno è nato Prime Music, un servizio che amplia il mercato musicale dello store di Jeff Bezos, andando a pestare il piedi a Spotify, Google Play, iTunes Radio e affini. Per ora è disponibile solo per il mercato statunitense.

**Come è facile intuire già dal suo nome,** Prime Music fa parte del pacchetto di Amazon Prime, il servizio di abbonamento su base annua che garantisce agli iscritti alcuni privilegi rispetto all'utenza generica: le spedizioni gratuite e veloci, lo streaming di serie televisive e film, il prestito di ebook per gli studenti e Kindle First, un programma dedicato all'offerta di alcuni titoli distribuiti in anteprima gratuitamente o a prezzo scontato. Negli Stati Uniti Amazon Prime ha subito nel mese di marzo un aumento di prezzo: l'abbonamento costa oggi 99 dollari annui, contro i 79 precedenti. Prime Music va in un certo senso a compensare le

giugno è accessibile dal sito ([officialcharts.com/official-audio-streaming-chart](http://officialcharts.com/official-audio-streaming-chart)) una nuova classifica che comprende i dati di streaming raccolti tramite Spotify, Deezer, Xbox Music, Napster, Music Unlimited e Rara. Martin Talbot, amministratore delegato di OCC, ha dichiarato che negli ultimi 18 mesi si è verificata un'esplosione dello streaming e che il mercato registra una crescita tale da non poter più essere ignorato dalle classifiche.

mancanze della sezione dello store dedicata all'acquisto di musica in formato elettronico, se confrontato con la diretta concorrenza.

L'aggiunta dello streaming per le tracce rappresenta sicuramente un valore aggiunto; purtroppo l'integrazione del servizio per ora non appare molto efficace. Per consultare l'offerta disponibile su Prime Music, bisogna accedere alle vetrine sul sito via browser: da qui non si può però avviare direttamente la riproduzione di un brano, bensì salvarlo sul player all'interno di una playlist. Solo in seguito si potrà accedere all'ascolto recandosi sul proprio player web o sull'app dedicata.

Prime Music per ora sembra fondarsi proprio sul concetto di playlist, create dall'utente per via privata o generate e offerte al pubblico dallo staff di Amazon. L'utente può decidere di affidarsi a una playlist compilata dal sito oppure dedicarsi a una selezione manuale di tracce da ascoltare in seguito sul player, che all'occorrenza permetterà anche la fruizione dei file offline. Parliamo insomma di dinamiche già note a chi ricorre a sistemi simili, come Google Play o Spotify, ma con un'esperienza d'uso che per ora non appare particolarmente riuscita. Il più grande punto dolente del servizio è rappresentato però dal catalogo, che conta circa un milione di brani: un'inezia se paragonati ai 20 milioni di Spotify.

Su Prime Music, almeno per ora, non troveremo le uscite più recenti che comandano le classifiche e nemmeno l'intero catalogo di Universal Music, che da sola copre una fetta importantissima del mercato musicale mondiale. In questa prospettiva non risulta difficile capire perché, invece di puntare sugli album e

i singoli più ascoltati, Amazon proponga tante playlist tematiche dal sapore nostalgico. Se è vero che la fortuna di un servizio musicale è sancita soprattutto dalla vastità della libreria, non bisogna però dimenticare che Amazon è ormai un ecosistema diversificato e particolarmente solido: Prime Music è solo un tassello. Il bacino di utenza di Amazon è di circa 244 milioni di acquirenti attivi, di cui solo 20 milioni sono abbonati ad Amazon Prime. Gli utenti Premium di Spotify sono invece 10 milioni. In un certo senso, Amazon può essere già considerata come vincitrice nel settore dello streaming musicale su abbonamento, se volessimo attenerci ai semplici dati numerici.

**È parte di Amazon Prime**

Per ora è attivo solo per l'utenza statunitense e non ci sono date per un'apertura italiana

**Lo streaming musicale** fa probabilmente parte di una visione più ampia pensata per fidelizzare sempre più il cliente. Amazon è nata negli anni '90 come libreria online, è diventata nel corso del tempo leader del settore e si è ampliata fino a diventare il più grande centro commerciale del mondo. Ha prodotto l'e-reader Kindle, i tablet Kindle Fire ed è entrata di recente nel mercato dei cellulari con il Fire Phone. Questi prodotti si posizionano molto favorevolmente nell'espansione di Amazon all'interno del campo dell'intrattenimento digitale. Prime Music è un accessorio in più per gli abbonati. Considerando che i vari store digitali per l'acquisto, il noleggio o lo streaming di file audio e video con il tempo finiscono per avere contenuti pressoché simili, Amazon potrebbe un giorno diventare un punto di riferimento importante nel campo dell'intrattenimento oltre che nello shopping.

